

# NOTIZIARIO SEZIONALE

Giovane Montagna  
Sezione di Pinerolo

Sede: Viale della Rimembranza 65/A  
Sito Internet: [www.giovanemontagnapinerolo.it](http://www.giovanemontagnapinerolo.it)  
La sede è aperta il Mercoledì dalle 21 alle 23

Numero 44 - Gen./Giu. 2017



La conquista di beni materiali ha corrotto l'uomo vero che amava la natura e la vita, contemplava le stelle e gli alberi, amico delle rocce e delle onde, dove, tra silenzi e ritmi, le forze misteriose dello spirito penetrano l'anima.

*Adriano Olivetti*

## Siam riusciti nell'intento!

Come si è detto nell'ultimo numero del notiziario (n. 43), tra le iniziative per festeggiare degnamente il novantennio di fondazione della nostra Sezione c'era anche la proposta di pubblicare un volumetto sulla storia di questi novant'anni.

Nonostante alcune incertezze iniziali, legate al costo della pubblicazione, alla difficoltà di raccogliere il materiale necessario per la pubblicazione e all'impostazione del contenuto della stessa, ce l'abbiamo costituito da Silvio Mercurio Malatesta, Tealdi, si è attivato a quest'anno, e con un sempre facile è riuscito a questione, intitolato Esso è stato stampato tempo per poterlo dare ai hanno partecipato alla e degli attrezzi svoltasi il Fenestrelle.

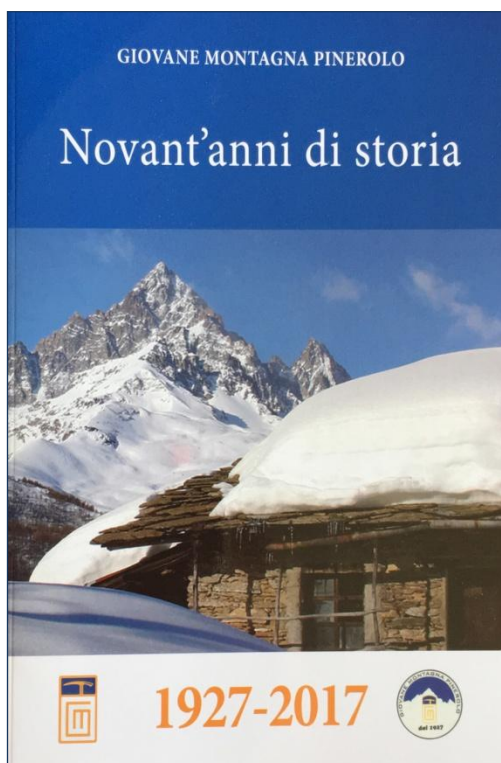
Il volume, che si apre Sindaco di Pinerolo Luca Monsignor Pier Giorgio centrale Tita Piasentini e Lorenzo Tealdi, si corredato da numerose e a colori. Riteniamo che notevole interesse per più anziani che hanno una parte più ampia di più giovani che ne hanno certo costituire una vuole soltanto essere uno

tutti i soci di ripercorrere la nostra storia ed essere consapevoli delle nostre radici, poiché riteniamo che ciò sia un presupposto essenziale per proiettarci con fiducia verso il futuro.

Ringraziamo di cuore tutte le persone che a vario titolo hanno contribuito alla realizzazione del volume: non stiamo a elencarle, per non rischiare di dimenticare qualcuno!

*I soci potranno ritirare una copia del libro, in sede, il mercoledì sera.*

La Redazione



fatta: un gruppo di lavoro, Crespo, Carlo Galetto, Paolo Tamagno e Lorenzo partire dall'inizio di lavoro impegnativo e non produrre il volume in "Novant'anni di storia". dalla tipografia Alzani in Presidenti delle Sezioni che Benedizione degli alpinisti 28 maggio al forte di

con le prefazioni del Salvai, del Vescovo Debernardi, del Presidente del nostro Presidente compone di 128 pagine ed è fotografie in bianco e nero esso possa essere di tutti i soci, sia per quelli vissuto in prima persona questa storia, sia per quelli vissuto di meno: non vuole "operazione nostalgia", ma strumento che consenta a

tutti i soci di ripercorrere la nostra storia ed essere consapevoli delle nostre radici, poiché riteniamo che ciò sia un presupposto essenziale per proiettarci con fiducia verso il futuro.

## Rifugio Sellaries

di *Marco Fornieris*

15 Gennaio 2017

Questa gita è stata effettuata in sostituzione di quella prevista al Colle del Prete, non possibile per la assoluta carenza di neve e per le condizioni della strada asfaltata di accesso, ghiacciata e pericolosa.

Si è deciso quindi di optare per questa classica passeggiata da Prà Catinat a Sellaries.

Ritrovo alle 8 in piazza Fontana, siamo in 12. Giornata tersa e fredda.

Lasciate le auto nel parcheggio a monte dei sanatori di Prà Catinat, iniziamo la camminata, senza calzare le ciaspole: la neve infatti è poco abbondante e molto compressa. Il paesaggio circostante è comunque già noto ed il cielo limpido rende la visuale ancora più piacevole.

In circa due ore raggiungiamo il rifugio, che oggi è molto frequentato. Alcuni di noi riescono a rimediare un posto a tavola, altri preferiscono mangiare fuori, godendosi il sole.

Dopo la siesta e la foto di rito, torniamo senza fretta a valle, godendoci il panorama.

Alla prossima.

## Val Vermenagna

(Giornata per la sicurezza e l'autosoccorso in ambiente innevato)

di *Mercurio Malatesta*

22 Gennaio 2017

Nel giorno in cui la G.M. di Pinerolo aveva in programma l'uscita a Prato del Colle da Gran Faetto, la Commissione Centrale di Alpinismo e Scialpinismo organizzava, per le Sezioni delle Alpi Centro Occidentali, una giornata dedicata alla Sicurezza e all'Autosoccorso in ambiente innevato, rivolta a scialpinisti e a ciaspolatori, in Val Vermenagna (CN).

Obiettivo di questo appuntamento, introdurre i partecipanti alla complessa attività di conoscenza dell'ambiente innevato, in particolare alla prevenzione del rischio da valanga e all'autosoccorso.

Alcuni soci, hanno ritenuto opportuno di partecipare a questa esercitazione per la particolare importanza del programma proposto.

Partiamo ben prima dei nostri colleghi che saliranno in Val Chisone, alle sei siamo in macchina per raggiungere [Vernante](#) (CN) e da lì imboccare la Val Vermenagna dove si svolgerà l'esercitazione.

Mi correggo, due macchine dato che siamo in cinque e, tra zaini, racchette da neve, bastoncini e scarponi, sarebbe stato un problema stare tutti in una sola macchina.

Tra l'altro, Renzo aveva provveduto il giorno prima a preparare cinque set (necessari per l'esercitazione) comprendenti ognuno: 1 pala, 1 sonda per ricerche, 1 [ARTVA](#), e anche questi fanno ingombro.

A Vernante ci arriviamo con buon anticipo, pertanto c'è tutto il tempo per una calda colazione, poi non resta che risalire la Val Vermenagna fino alla borgata di [Palanfrè](#), punto di partenza con ciaspole o sci.

Risaliamo per circa mezz'ora fino a raggiungere il luogo dove Guide e Istruttori hanno approntato alcuni campi di esercitazione con l'ARTVA.

Siamo in buon numero, e pur non avendo effettuato un conteggio ritengo che fossimo sui trenta partecipanti se non oltre, pertanto, per un [briefing](#) preparatorio alla prova sul campo veniamo divisi in due gruppi, l'istruttore del nostro gruppo è Davide Gallian di Praly che illustra le tecniche per la ricerca dei dispersi sotto una valanga.

Al termine viene richiesto ai partecipanti il proprio grado di preparazione in modo da indirizzarli verso uno dei campi di simulazione, approntati con difficoltà crescenti, adatto al proprio livello.

Noi partiamo dal campo base, dove veniamo presi in consegna da un'altro istruttore che ci assisterà durante la nostra prova, che si concluderà positivamente con il ritrovamento dei due "dispersi".

Carichi per il buon esito della prima prova, ci spostiamo al campo successivo dove bisogna lavorare in coppia, quindi io e Stefano iniziamo la nuova ricerca che completiamo in quattordici minuti trovando, anche qui, i due "dispersi".

E considerando quanto ci è stato detto nel briefing, cioè che i primi quindici/venti minuti sono cruciali, è stata una buona prova.

Il test più impegnativo però è l'ultimo campo, qui bisogna trovare tre "dispersi" di cui uno senza ARTVA (quindi senza il segnale elettronico di ricerca) e bisogna farlo in solitario.

Anche in questa prova la G.M. di Pinerolo riesce nell'intento chiudendo la giornata con l'en plein su tutti i campi.

Abilità, fortuna o entrambe?

L'una non esclude l'altra e poi credo che per la persona soccorsa non faccia alcuna differenza, voi cosa ne dite?

A questo punto, una meritata pausa per ristorarsi sotto una nevicata che iniziata timidamente un'ora prima, ormai si è decisamente rafforzata.

Poi, poco prima di venire nuovamente raccolti per una dimostrazione di tecnica di scavo per avvicinarsi al "disperso", precedentemente identificato sotto la valanga, senza compromettere ulteriormente la sua situazione, la nevicata dirada i suoi fiocchi per poi cessare del tutto.

Lasciati liberi, è ora di rientrare, quindi chi era salito con gli sci ci precede fendendo la neve appena caduta, mentre a chi come noi calzava le ciaspole non resta che inseguire.

Bella e interessante giornata, che ha fatto toccare con mano le problematiche di un soccorso che si basa su organizzazione, preparazione tecnica e velocità d'intervento, con l'augurio che queste esercitazioni non debbano mai trasformarsi in soccorso.

Un saluto e un arrivederci a tutti.

## Prato del Colle da Gran Faetto

di *Marinella Tron*

22 Gennaio 2017

Siamo partiti da Pinerolo solamente in quattro con previsioni meteo che fino al giorno prima indicavano tempo incerto e probabilità di pioggia.

Appena arrivati a Gran Faetto eccoci accolti da un po' di sole che si farà, man mano che saliamo sempre più convincente.

Il sentiero, appena prima della frazione, sale in un bel bosco e noi lo affrontiamo muniti di ramponcini perchè nella prima parte risulta per lo più ghiacciato, ma per fortuna, lungo il sentiero, il ghiaccio ci abbandona lasciando il posto alla neve.

Saliamo ammirando il bel panorama e raggiungiamo le case del Colletto e poi le belle baite ristrutturate di Pituniere con, a bordo strada, una bella fontana con losa dipinta. Si sale poi in maniera più decisa fino al nucleo di baite di Prato del colle: nostra meta finale.

Qui la neve è ben più presente rendendo il paesaggio tipicamente invernale.

Dopo aver consumato il ns. pranzo seduti su un muretto, coccolati dal sole, ci rimettiamo in marcia per il ritorno a Gran Faetto, da dove riprendiamo l'auto alla volta di Pinerolo.

## [La Baio a Sampeyre](#)

di *Carlo Galetto*

19 febbraio 2017

Indubbiamente la gita svolta in val Varaita (precisamente a Sampeyre) è stata un po' inusuale dato che la nostra partecipazione non riguardava una vera e propria escursione

in montagna, ma bensì di assistere per tutto l'arco della giornata alla storica festa alpina che ogni cinque anni viene organizzata in questo Comune: "La Baio".

Questa festa, consolidatesi in tempi relativamente recenti, vuole essere una rievocazione storica riguardante le frequenti incursioni dei Saraceni che verso l'anno mille, provenienti dalla [Provenza](#), avrebbero terrorizzato la valle con la conseguente insurrezione della popolazione locale che con le armi avrebbero posto fine alle loro scorrerie ripristinando la libertà e la pace in tutto il territorio.

A parte l'indescrivibile partecipazione di gente riversatasi lungo il percorso in cui si svolgeva la sfilata la giornata è stata caratterizzata innanzitutto da condizioni atmosferiche quasi primaverili che ci hanno permesso di trascorrere l'intera giornata all'aria aperta sparpagliati nei punti migliori sia per assistere alla sfilata che per la pausa pranzo.

Ricordo che la gita è stata effettuata in pullman, con partenza da piazza Vittorio Veneto alle 7 con 48 partecipanti e buona parte del tragitto, sia dell'andata che nel ritorno, avvolti dalla nebbia abbastanza fitta soprattutto nella zona del saluzzese.

Concludendo vorrei riportare una nota degna di lode per l'organizzatore (comprensiva anche di chi si occupa di prenotare il pullman): ossia la consegna ai partecipanti di alcune relazioni riportanti notizie storiche e descrizione dei costumi indossati dai vari figuranti della "Baio" oltre alle spiegazioni di Marco che sicuramente sono servite a far comprendere più dettagliatamente lo svolgersi di questa interessante manifestazione considerata tra le più antiche feste popolari dell'occitania alpina.

## Alpenzù Grande

di *Marco Forneris*

26/Febbraio/2017

Ci troviamo in 14 in piazza Fontana alle 8, per la gita prevista con ciaspole, al villaggio [Walser](#) di Alpenzù Grande ,in val Gressoney.

Giornata molto bella e in poco più di due ore di viaggio in auto raggiungiamo località Chemonol, subito dopo il paese di Gressoney Saint Jean, da cui parte il nostro itinerario.

Purtroppo la neve è scarsa, per decidiamo di fare la salita senza ciaspole.

Il sentiero sale ripido, con numerosi tornanti con alcuni tratti scalinati e vi sono parecchie placche di ghiaccio, che rendono faticosa la salita, in particolare a chi non è munito di ramponcini.

Comunque, salendo pian pianino ed aiutandoci a vicenda, raggiungiamo la meta in circa 1 ora e 30' (dislivello m. 360).

Il villaggio presenta alcune case dalla tipica architettura Walser, molto ben conservate, una fontana, il forno comune, una graziosa chiesetta che si protende verso valle. Il tutto è circondato da imponentissime innevate.

In una delle case è ubicato il Rifugio Alpenzù, che non è però aperto durante la stagione invernale.

Dopo il pranzo, la preghiera ed il canto, affrontiamo con cautela la discesa, che portiamo a terminenza inconvenienti.

Sosta di ristoro a [Gressoney-Saint-Jean](#), poi tutti via verso casa.

Alla prossima

## Sentiero Le Corbusier

(Gita in Costa Azzurra per la Festa delle Donne)

di *Mercurio Malatesta*

05 Marzo 2017

Piove.

E non poco.

Al mercato troveremo frutta e verdura già lavate.

Questa la situazione alla vigilia della gita, in [Costa Azzurra](#), in occasione della Festa della donna, quindi la preoccupazione che il tempo domani sia inclemente è concreta, le consultazioni sui siti meteo, numerose.

Il cicalino della sveglia, alle quattro e quarantacinque, mi strappa dal tepore della coperta e, appena alzato, mi dirigo alla finestra.com (quella del salotto, il miglior sito meteo che conosco) per verificare il tempo.

Sereno.

Nuove energie risvegliano il mio corpo e poco prima delle sei sono in piazza Fontana, ma non il bus, che arriverà poco dopo.

Una volta a bordo, verificate le presenze, si parte in direzione di Torino dove imboccheremo l'autostrada per Savona, fermandoci per una sosta all'Autogrill di Valleggia Nord con vista panoramica sulle due altissime ciminiere, tinteggiate ad anelli bianchi e rossi, della centrale elettrica della Tirreno Power.

Con il sole che oramai è stabile e splendente nel cielo, riprendiamo il viaggio in condizioni di traffico scorrevole, arrivando a Latte (frazione di Ventimiglia), dove Gianni e Graziella ci stanno attendendo, con la propria auto, per poi accodarsi al bus.

Quando cerchiamo di inserirci nella strada che porta a Ponte San Ludovico (frontiera a Mortola Inferiore) agenti della Polizia italiana obbligano i mezzi provenienti dall'Italia a dirigersi verso Ponte San Luigi (frontiera a Mortola Superiore).

Qui giunti, notiamo di fianco all'edificio della Gendarmerie, un recinto metallico schermato da teloni, ma la nostra posizione sopraelevata ci permette di guardare all'interno, dove scorgiamo numerosi extracomunitari in attesa di controlli.

Per quanto riguarda noi danno l'ok, possiamo passare.

Arrivati a Mentone, non ci è consentito percorrere il lungomare dato che nei giorni festivi diventa zona pedonale protetta da barriere "[New Jersey](#)", poste a sbarrare gli accessi ai mezzi a motore per scongiurare atti terroristici come quello del 14 Luglio 2016 a Nizza.

Percorrendo una strada parallela arriviamo comunque al termine del lungomare, finalmente dopo quattro ore siamo arrivati.

Zaini in spalla, con il mare alla sinistra, risaliamo Avenue Winston Churchill fino a raggiungere il busto bronzeo di Charles Edouard Jeanneret detto [Le Corbusier](#) (1887-1965) architetto, umanista, pittore e designer svizzero naturalizzato francese a cui oggi è dedicato il sentiero che andremo a percorrere e che precedentemente era denominato "Sentiero dei doganieri".

Da qui inizia il percorso che permette di raggiungere il [Principato di Monaco](#) con una lunga sequenza di saliscendi a poca distanza dal mare, con uno sviluppo totale di circa 6,5 km, ma noi oggi non lo percorreremo tutto, ci fermeremo poco oltre la Spiaggia Bianca per una percorrenza di circa 3,5 km.

Mi metto davanti al "gruppone" (cinquantasei persone) con ben due walkie talkie per avere un miglior controllo della situazione, soprattutto delle persone in coda.

Naturalmente più volte ricompatto i ranghi e così faccio anche quando siamo alla stazione di Roquebrune-Cap-Martin, dove un coro a più voci chiede una sosta per la pausa pranzo, e dato che siamo vicini alla Spiaggia Bianca, scelta precedentemente come punto di sosta, non mi resta che soddisfare la richiesta.

Qui giunti, chiedo se qualcuno vuole concludere il percorso con me, ma non ricevo risposte (forse perché hanno le mascelle serrate sui panini), quindi riprendo solingo il cammino.

Che purtroppo non completo, dato che l'ultimo tratto del sentiero è transennato più volte e, quindi, non mi resta che tornare dai commensali, poi anch'io provvederò a ristorarmi.

Ma il tempo comincia a cambiare, dalle montagne si avvicinano nuvole estese che schermano il sole abbassando la temperatura, il vento dà le prime avvisaglie, è ora di riprendere il sentiero per rientrare.

Quando raggiungiamo nuovamente il punto da cui siamo partiti, foto di rito a ranghi misti, poi solo le donne in onore della loro festa.

Poi con un susseguirsi di promenade (Promenade du Cap Martin, Promenade Robert Schumann. Promenade du Soleil) raggiungiamo Mentone, sospinti da un vento che nel frattempo si è rafforzato.



Siamo in buon anticipo sull'orario programmato per il rientro (diciassette e trenta) e quindi qualcuno si disperde per le vie del centro per un caffè, un giro tra i negozietti, altri siedono sulle panchine per un pò di riposo, qualcun altro vuole rientrare per il vento, insomma il gruppo si è disperso, fisicamente e negli intenti, in più direzioni.

Viene contattato l'autista del bus per sapere dove è parcheggiato è l'indicazione che ci viene data è che si trova a cinquecento metri da dove siamo noi, allora mi offro di accompagnare chi vuole già salire sul bus, mentre altri aspettano quelli che sono in giro. Purtroppo l'indicazione avuta non è corretta, dato che per raggiungere il bus occorre percorrere millecinquecento metri, e questo determina qualche mugugno tra coloro che mi hanno seguito.

Insomma, una giornata serena, con una piccola nuvola finale.

C'est la vie, (siamo in Francia nò?).

Saliti sul bus, dopo vari conteggi per verificare il numero dei presenti (quarantuno), partiamo per raggiungere i rimanenti quindici e riprendere la strada di casa che raggiungiamo alle ventidue.

Durante il viaggio di ritorno, un coro di ex voci bianche intona "Tanti Auguri a ..." per festeggiare tre Soci, Carla, Luciana e il sottoscritto per il loro genetliaco, in seguito la nostra sezione offre crostate e bevande per festeggiare le donne presenti.

E per ricordare "l'altra metà del cielo" nel giorno della loro festa, concludo con le parole di [William Shakespeare](#) per alcuni, dal [Talmud](#) ebraico, per altri:

***"La donna usci dalla costola dell'uomo, non dai piedi per essere calpestata, non dalla testa per essere superiore, ma dal lato, per essere uguale, sotto il braccio per essere protetta, accanto al cuore per essere amata"***

Un saluto e un arrivederci a tutti.

## Plenilunio al Sestriere

di *Mercurio Malatesta*

11 Marzo 2017

E quindi uscimmo a riveder le stelle.

L'ultimo verso dell'Inferno della [Divina Commedia](#) di Dante Alighieri mi torna in mente quando, giunti al Sestriere, più precisamente al parcheggio del Monte Rotta, io e altri otto "temerari" scendiamo dalle macchine.

Sopra di noi, nubi sparse che hanno la trasparenza e la leggerezza di un velo, non offuscano l'argentea luce della luna nel suo plenilunio.

Lo sguardo spazia a rincorrer le stelle, da sempre guide nel cammino dell'uomo, poi si abbassa a scrutar la notte, che illuminata dal nostro satellite ci offre una vista senza pari sui Monti della Luna.

Ma torniamo con i piedi per terra, dobbiamo calzare i ramponcini per procedere con passo sicuro sul percorso innevato.

Non abbiamo bisogno neanche di accendere le luci frontali tanto il terreno è illuminato e, mentre procediamo, possiamo vedere i danni che neve e vento hanno provocato agli abeti.

Infatti, soprattutto nel primo tratto, un numero consistente di alberi sono stati schiantati o divelti, con quelli caduti sul percorso segati per permettere il passaggio.

Quando arriviamo alla fontana degli Alpini, possiamo notare quanto le sia andata bene, dato che alla sua destra e alla sua sinistra due grossi tronchi, segati, sono a poca distanza dal cappello d'alpino sopra la cannella dell'acqua.

Sorpasiamo il posto tappa Grangie Elp raggiungendo il "belvedere", una piccola terrazza naturale dopo la galleria, poi proseguiamo in direzione di Sansicario fino ad incontrare la strada che scende verso il punto ristoro Chalmettes, che purtroppo è chiuso, qui approfittiamo dei tavoli e delle panche sulla terrazza per una pausa e, dato che un faretto con sensore di movimento ci fornisce luce, la foto di rito.

Riprendiamo il cammino risalendo la conca innevata, dove alcune grange illuminate creano un effetto natalizio.

Arrivati all'altezza della bergeria, ci fermiamo per lasciare transitare due motoslitte, poi non resta molta strada per raggiungere le auto alle 11,55.

Camminare con la sola luce della luna, è stato come tornare indietro nel tempo, riattivare quei richiami ancestrali verso la natura, e allontanandosi dai bagliori della vita di oggi, ritrovare un po' noi stessi.

Un saluto e un arrivederci a tutti.

## Oratorio di Gilliarey da Etirol ( Valtournenche)

di *Patrizia Barillari*

19 marzo 2017

Alle 7.30 in piazza Fontana siamo in 9 attrezzatissimi di ciaspole e ramponcini.

Perché, un mese fa quando Marco Forneris ed io abbiamo provato l'itinerario della gita di oggi, c'era abbastanza neve, parecchio pestata perciò avevamo usato i ramponcini.

Ma un'abbondante nevicata di dieci giorni fa ci induce a portarsi anche le ciaspole.

Partiamo: autostrada Torino- Aosta, usciamo a Chatillon e imbocchiamo la strada che porta verso la [Valtournenche](#) fino ad Antey St André dove svoltiamo verso Torgnon.

Da qui arriviamo a Etirol dove parte il sentiero e con grande rammarico scopriamo che di neve non c'è più traccia (causa le alte temperature di questo periodo), perciò lasciamo le ciaspole in macchina e mettiamo i ramponcini nello zaino.

Non c'è neve praticamente fino a 2.000 metri dell'Alp de Cret da dove proseguiamo su una pista da sci di fondo, fino all'Oratorio di Gilliarey (2199 m.) dove la nostra fatica (ogni tanto qualcuno sprofonda nella neve molle) viene premiata da una fantastica vista del Cervino.

Consumiamo il nostro pasto abbandonandoci al sole.

A scendere impieghiamo circa due ore e mezza come per la salita.

Con la neve il paesaggio sarebbe stato molto più bello.

Pazienza !

## Passeggiata di Pasquetta

di *Carlo Galetto*

17 aprile 2017

Quest'anno la meta prescelta per festeggiare la tradizionale festa di Pasquetta è stata un po' insolita: anziché andare in qualche località montana si è scelta la pianura e precisamente S. Sebastiano Po per visitare l'interessante parco faunistico ["L'oasi degli animali"](#)

All'appuntamento, fissato alle 9 in piazza Fontana, eravamo in 54 e poi comodamente seduti su un pullman della Cavourese in circa un'ora e mezza siamo arrivati a destinazione.

La giornata, meteoricamente parlando, è stata del tutto favorevole tanto da consentirci di passeggiare con calma lungo i sentieri ombreggiati, dove si trovano i vari recinti degli animali, dando anche la possibilità ai vari fotografi di scattare fotografie sicuramente insolite e interessanti vista la moltitudine di animali selvatici e volatili esotici alcuni dei quali, come specificava la numerosa dettagliata cartellonistica esposta, sono in via di estinzione.

Per la pausa pranzo alla mezza ci siamo trovati in un'area appositamente riservataci dalla direzione del parco e anche senza tanto "spatuss" al termine del convivio abbiamo festeggiato questa ricorrenza districandoci nella scelta fra "colombe", torte e biscotti questi ultimi appositamente preparati da alcune socie che, come sovente accade, non si smentiscono mai nel farsi apprezzare come ottime pasticciere!

Al termine di questa conviviale parentesi festaiola, visto che il programma prevedeva che ognuno potesse gestirsi il proprio tempo come riteneva più opportuno, alcuni hanno ripreso la visita mentre altri fra una chiacchierata e l'altra comodamente seduti sotto gli ombrelloni hanno aspettato l'ora del ritrovo fissato alle 16, sempre nella zona pic-nic dell'oasi, per poi raggiungere il pullman che ci aspettava a circa mezz'ora di distanza.

Come detto all'inizio è stata una gita un po' fuori dell'ordinario, ma da quanto ho potuto constatare, è stata valutata positivamente da tutti i presenti compresi coloro che per la prima volta partecipavano ad una nostra attività sociale che come è risaputo non si limita solo al turismo, ma prevalentemente è orientata nel promuovere l'attività escursionistica e alpinistica.

## Rocca Due Denti

di *Susanna Prigione*

7 maggio 2017

Eravamo 23 valorosi escursionisti quelli che, domenica 7 maggio, hanno intrapreso l'ascesa alla Rocca Due Denti, in quel di Cumiana.

Un po' titubanti per il tempo instabile e per l'umidità della settimana che avrebbe reso difficoltosa la camminata, fiduciosi nelle due guide Mercurio (Malatesta) e Marco (Forneris), abbiamo cominciato con l'apprezzare la graziosa frazione di Tavernette presso la cui chiesa abbiamo parcheggiato le auto.

Avevamo davanti 550 m di dislivello per circa due ore di marcia e ci siamo subito buttati nel bosco, lungo un ripido e talvolta scosceso sentiero imboccato alle pendici della montagna, proprio poco fuori il borgo di Tavernette.

Per circa un'ora abbiamo camminato accompagnati da un rio, un po' lungo il sentiero, un po' lungo l'alveo stesso, all'ombra di una fitta vegetazione in prevalenza di castagni. La conclusione di questo primo tratto di salita ci ha ripagato della fatica accumulata: raggiunto il colle si apriva davanti ai nostri occhi un'ampia veduta della pianura, lontano Torino e [Superga](#), sotto ai nostri piedi Piosasco a Cantalupa.

La marcia riprendeva stimolati dalla vista della meta: la Rocca sormontata dalla chiesetta di San Bernardo.

Ci è voluta ancora un'ora scarsa per raggiungere un secondo colle e, dopo un breve tratto roccioso attrezzato con corrimano fisso, la cima del monte.

Un pranzo in allegria, chiusi nella piccola chiesa per ripararsi dal vento e da qualche goccia dispettosa, ci ha restituito le forze per affrontare la discesa, non senza aver prima contemplato un panorama mozzafiato che ha spinto il nostro sguardo fino alle Alpi Marittime, ancora imbiancate dall'ultima neve primaverile.

A parte qualche scivolone sulle foglie umide, per fortuna senza gravi conseguenze, il ritorno è stato tranquillo, accompagnato persino dal sole che non ci ha più abbandonati fino al rientro a Pinerolo.

## Rifugio Fontana Mura in [Val Sangone](#)

di *Mauro Bruno*

14 maggio 2017

Stranamente la Val Sangone così vicina a Pinerolo, per tradizione, non è mai stata molto frequentata dai pinerolesi.

Quindi la decisione di mettere in calendario una gita al Rifugio di Fontana Mura, in alta Val Sangone, ha convinto un buon gruppo di soci ad incamminarsi lungo la carrareccia che da Forno di Coazze s'inerpica percorrendo il fondovalle.

La prima parte della salita si è subito presentata come un percorso molto gradevole, non tanto ripido ed ombreggiato da un'imponente foresta di faggi, che garantivano un'atmosfera molto ben ossigenata ed una scenografia emozionante ! Una vera gioia per gli occhi e per i polmoni.

Dopo una mezz'ora di strada, fatta una breve deviazione, abbiamo visitato il "tOMPI" di "Ioia scura" un salto d'acqua tra rocce levigate ed un laghetto dove ci aspettavamo di veder spuntare elfi e ninfe al bagno.



Proseguendo incontriamo la deviazione che conduce alla [Palazzina Sertorio](#), ci riproponiamo di raggiungerla scendendo al ritorno. Anche perché (quel pedante del capo gita) faceva notare che quello era un posto da visitare assolutamente!

Dopo circa un'ora e mezza, il bosco lascia spazio ai prati che presto saranno luogo di pascolo per mandrie bovine e caprine, da queste parti viene allevata una [capra](#) molto particolare dotata di possenti corna, tanto da farla assomigliare ad un piccolo stambecco, le bergerie di Selleries inferiore e superiore producono dei formaggi DOP che vale veramente la pena di assaggiare.

Purtroppo le bergerie in questa stagione sono ancora chiuse, ma converrà ritornare in estate per gustare quelle prelibate produzioni casearie.

Ora la salita sta per terminare, il cielo si è fatto un po' coperto in alto si vedono alcuni camosci che saltano felici tra le rocce alla ricerca del foraggio che finalmente, dopo il lungo inverno, sta spuntando.

Si vede il tetto del rifugio Fontana Mura ed un po' prima i resti di un antico forte settecentesco che presidiava la mulattiera che conduce al Colle della Russa che in passato ebbe una grande importanza strategica per le comunicazioni con la Val Chisone e quindi con la Francia.

Giunti al Rifugio, alle 11,30, ci viene comunicato dai gestori che i posti per pranzare erano tutti occupati e che ci sarebbe toccato attendere le 14.

Nessun problema! Trovate ottime lose come sedie, ci siamo accomodati, en plein air, per consumare ciò che i nostri zaini custodivano gelosamente, alla fine del pranzo sono spuntate squisite torte confezionate dalle generose socie, bagnate da un pregevole genepy e dall'immane caffè.

I nuvoloni in cielo si stavano addensando, quindi decidiamo di scendere a valle per avvicinarci ai mezzi.

Giunti nei pressi della deviazione per la Palazzina Sertorio decidiamo di raggiungerla per completare la visita di questa bella e sconosciuta valle.

Eh si ne valeva la pena! Chi l'ha visitata al suo interno, non ha potuto non ammettere che quel rifugio ha un'atmosfera tutta particolare, sembra di ritrovare un angolo di Cornovaglia: caminetto acceso, le pareti ed il soffitto rivestiti in legno, illuminazione rigorosamente a lumi di candela, i gestori, due giovani coniugi, si prodigavano in tutti i modi per accogliere i viandanti con atteggiamento di estrema ospitalità.

Ora la palazzina è diventata un centro di riferimento per la salvaguardia dell'ambiente montano, ma purtroppo sul finire della seconda guerra mondiale fu teatro di fatti bellici cruenti e spietati che testimoniano ancor oggi la tragedia delle guerre (ampia documentazione in loco).

Al fine raggiunte le auto, la comitiva si scioglie, saluti e grande soddisfazione per la visita e la scoperta di una gran bella, quanto sconosciuta, valle delle nostre parti.

## Rifugio Bagnour in [Valle Varaita](#)

di *Ferruccio Clot*

21 Maggio 2017

Siamo solo in undici, sarà che ci vuole più tempo per arrivare a Castello in auto, che a fare il percorso, comunque la località è molto bella.

C'inoltriamo in un bosco di latifoglie e conifere, sul tragitto troviamo delle case ristrutturate, e dopo un un po' più di un'ora e 400 m. di dislivello giungiamo al Rifugio Bagnour.

Il rifugio purtroppo è chiuso, ed il laghetto ha solo un palmo d'acqua, e qualche mini isoletta. Solito pranzo al sacco con offerte di dolci vari.

Poi come i Re Magi torniamo per altra via, passiamo dal Lago Secco, che proprio secco non è, anche qui un palmo d'acqua.

In breve giungiamo alle auto e torniamo a Pinerolo, alla prossima.

## Forte S. Carlo a Fenestrelle

(Benedizione degli alpinisti e degli attrezzi)

di *Paolo Tamagno*

28 maggio 2017

Una delle iniziative previste per i festeggiamenti dei novant'anni della nostra Sezione era l'organizzazione della giornata dedicata alla Benedizione degli alpinisti e degli attrezzi per le Sezioni occidentali.

Si è deciso di effettuarla a Fenestrelle presso il Forte San Carlo, la cui visita può interessare sia chi già lo conosce che chi non vi è mai stato prima.

Al ritrovo al posteggio del Forte alle 8.30 ci ritroviamo così abbastanza numerosi: 121 partecipanti in totale, tra cui 46 soci della nostra Sezione. La giornata prevede al mattino la visita guidata al Forte suddivisi in due gruppi, uno che effettua la visita più breve limitata alla parte bassa del Forte, l'altro che affronta la salita fino al Forte Tre Denti e alla Garitta del Diavolo, percorrendo anche un tratto della famosa scala coperta di 4.000 gradini.

Terminata la fase di accoglienza dei partecipanti, di cui si occupano in modo impeccabile Silvana Gainelli e Alfonso Gelato, verso le 9.30 si parte per le visite, divisi in vari gruppi.

La competenza e la passione con cui le guide illustrano la storia e le caratteristiche del Forte, unitamente alla bella giornata di sole, rendono la visita molto interessante e piacevole.

Verso le 13, terminate le visite, ci ritroviamo tutti al ristorante "Cafè des forçats" per consumare un buon pranzo in allegria. Quindi verso le 15.30 ci ritroviamo nella chiesa del Forte per partecipare alla santa Messa, celebrata dal nostro Vescovo Monsignor [Pier Giorgio Debernardi](#), che ha voluto onorarci con la sua presenza.

Sotto l'altare vengono deposti gli attrezzi da benedire. Alcuni di noi danno il meglio di sé nell'esecuzione dei canti previsti in scaletta, e alcuni leggono le intenzioni di preghiera appositamente preparate.

Nell'omelia Monsignor Debernardi, con parole semplici ma profonde, sottolinea il significato spirituale del salire sulle montagne, ricordando come nella Bibbia la montagna è vista spesso come un luogo privilegiato dell'incontro con il divino.

Terminata la Messa, ascoltiamo i saluti del Presidente Centrale [Tita Piasentini](#), che non ha voluto mancare a questa giornata di festa, e del nostro Presidente Lorenzo Tealdi.

Come immancabile conclusione, cantiamo "Signore delle cime".

Viene quindi consegnata ai Presidenti delle altre Sezioni una copia del libro "Novant'anni di storia", fresco di stampa, realizzato per festeggiare degnamente i novant'anni della nostra Sezione.

Poi, dopo i saluti agli amici delle altre Sezioni e le immancabili fotografie, ci avviamo verso il ritorno a casa, soddisfatti per questa bella giornata di festa.

## La G.M. e il sentiero Pourriere-Rocca del Colle

(Racconto in tre parti)

di *Mercurio Malatesta*

Parte I

### **L'esplorazione dell'ignoto**

23 Aprile 2017

Interpreti:

Alcuni soci della G.M.

Quella di oggi sarà una gita sociale "esplorativa" dato che percorriamo il nuovo sentiero che da quest'anno è stato assegnato, per quanto riguarda la sua manutenzione, alla nostra sezione.

Salendo, prendiamo nota degli interventi necessari per migliorarne la sua percorribilità e metterlo in sicurezza nei punti critici.

Siamo in buon numero (18) e dopo aver parcheggiato le macchine, attraversiamo la S.S. 23 del Sestriere e ci inoltriamo nell'abitato di Pourriere, accolti dalle sagome dei soldati dell'esercito sabauda (in ricordo della [battaglia dell'Assietta](#) del 19 Luglio 1747) che presidiano il sito.

Lasciato alla nostre spalle il vecchio forno, il sentiero non fa sconti a nessuno e si inerpicca in maniera decisa fin da subito, quindi come si dice "gambe in spalla e pedalare".

Inizialmente, non è molto largo ed abbastanza infossato nel terreno ma circa a metà strada dalla borgata di Cerogne diventa una bella stradina ricoperta di aghi di pino. In questo tratto troviamo i primi punti di intervento da annotare, una piccola frana che ostruisce buona parte del sentiero, più avanti un buco sul bordo e arrivando a Cerogne, la prima casa che incontriamo è parzialmente crollata riversando le pietre sul passaggio.

Poco oltre la borgata notiamo che il ponticello in legno che attraversa il torrente non è in buone condizioni, il resto del percorso, almeno fino in fondo al pianoro, non presenta particolari necessità di intervento.

Proprio in fondo al pianoro, prima di riprendere la salita per la vetta (che peraltro non raggiungeremo perché c'è ancora neve) un'altro ponticello ha bisogno che ci mettiamo mano.

A questo punto non ci resta che fermarci e consumare quanto portato da casa.

Poi foto del gruppo e rientro a casa.

## Parte II

### **All'opera! (ma non al Regio)**

16 Maggio 2017

Interpreti:

1° Zappatore:	Ferruccio
2° Zappatore:	Marco T.
1° Pittore:	Renzo, (pennello bianco + rosso)
2° Pittore:	Battista, (pennello bianco)
Apprendista pittore:	Lo scrivente, (pennello rosso)
"Brossa" solista:	Roberto
"Tisoire" solista:	Alfonso

Ci siamo.

Oggi faremo la prima manutenzione del sentiero Pourriere/Rocca del Colle, alla partenza da Pinerolo siamo in cinque, Ferruccio ci aspetta a Perosa, Alfonso a Castel del Bosco.

A Pourriere, aspettiamo Renzo in parcheggio mentre va a Soucheres-Basses per prendere vernice e pennelli, quando torna sfiliamo nuovamente davanti alle sagome dei soldati dell'esercito sabauda e imbocchiamo il sentiero, mettendo subito all'opera gli zappatori che provvedono a creare dei canali di drenaggio per l'acqua, quindi la "brossa" di Roberto sulle rocce da "imbrattare" per segnalare il sentiero e, a seguire, gli artisti che in attesa che Roberto termini il suo compito, danno di "tisoire" con Alfonso, per recidere le lunghe braccia dei rovi che tentano di ghermire l'escursionista.

Salendo sistemiamo tutti i punti critici rilevati nel precedente sopralluogo e, girando come un ingranaggio ben oliato, giungiamo a Cerogne dove ci fermiamo per mangiare, non prima però di aver reso più agevole il passaggio spostando un pò di pietre franate sul sentiero dalla prima casa della borgata.

Dopo la foto di rito per gli annali, riprendiamo i lavori spostando un paletto di segnalazione del sentiero dalla parte orografica destra alla parte orografica sinistra, in modo da non passare sul ponticello in legno (in pessime condizioni e che abbiamo sbarrato con assi e rami per impedirne l'utilizzo) ma di usufruire del ben più affidabile ponte in cemento, peraltro carrozzabile.

Da qui fino al fondo del pianoro, ordinaria amministrazione: "brossa", vernice e qualche intervento degli zappatori.

Interveniamo invece in modo ben più energico sul piccolo ponticello che, verso il fondo del pianoro, scavalca il torrente prima dell'ultimo strappo verso Rocca del Colle: è formato da quattro tronchi di abete di cui uno di quelli esterni è spezzato e giace con un'estremità nell'acqua, mentre l'altra estremità è ancorata al suolo da un fondino di ferro.

Decidiamo di ripescarlo per eliminarlo del tutto, dato che i restanti tronchi assicurano comunque un passaggio sicuro, per far ciò ci disponiamo in quest'ordine sul ponticello: ad un'estremità Marco T. al centro Battista, io all'altra estremità.

Per raggiungere la parte immersa Marco T. usa la zappa e una volta arpionato il tronco, inizia a sollevarlo, mentre io e Battista cerchiamo di afferrarlo per poi farlo ruotare di 180 gradi verso la sponda, per sfruttare il suo stesso peso per estrarre il fondino di ferro che lo ancora.

Questo era il piano, ma l'esecuzione (almeno la prima) è andata diversamente perché la lunga permanenza in acqua ha reso estremamente viscosa la superficie del tronco, quindi ci è sfuggito dalle mani ripiombando pesantemente nell'acqua.

Risultato?

Marco T. e Battista hanno potuto verificare di persona il detto "essere nel posto sbagliato al momento sbagliato" visto che praticamente gli spruzzi sollevati dalla ricaduta del tronco hanno praticamente colpito solo loro, per me solo poche gocce.

Tutto bene al secondo tentativo.

Ma anche questa volta, come nel sopralluogo del 23 Aprile, la neve, ancora presente nell'ultimo tratto, ci impedisce di concludere la manutenzione, lo faremo più avanti, quando le condizioni del terreno lo consentiranno.

### *Parte III*

#### **Il vernissage**

04 Giugno 2017

Interpreti:

Sindaco di Usseaux  
Amministratori locali  
Abitanti di Puorriere  
Presidente e Soci della G.M,

Doveva essere il 9 Luglio (così come inciso nella targa) il giorno dell'inaugurazione del sentiero, ma poi dato che il 4 Giugno c'era la festa di Pourriere, si è deciso di anticipare la cerimonia per coinvolgere anche gli abitanti della borgata.

Partiti alle 8 da Pinerolo prima delle 9 le macchine sono già parcheggiate, abbiamo ancora tempo prima di assistere alla Messa che sarà celebrata alle 10.

Andiamo quindi al vecchio forno dove sul muro che volge alla strada è stata già fissata la targa commemorativa, temporaneamente coperta dal [tricolore](#), del legame tra la G.M. di Pinerolo e il sentiero Pourriere/Rocca del Colle.

Nel mentre la Pro-Loce in attesa dell'inizio della Messa (che inizierà in ritardo per via di un malinteso sull'orario) comincia ad imbandire i tavoli per il successivo rinfresco e ad adornare con fiori di campo piccole pagnottelle di pane da benedire durante la funzione liturgica.

Nell'attesa, ci si accorge di aver lasciato a Pinerolo le copie del libro del nostro 90° da donare al Sindaco di Usseaux, Andrea Ferretti e ai consiglieri comunali presenti, quindi in accordo con il Primo Cittadino, dopo la Messa, si svolgerà prima il rinfresco poi si scoprirà la targa in modo da consentire il recupero dei libri.

Quando arrivano i tomi, ci dirigiamo al vecchio forno, dove, dopo i discorsi di rito, il Sindaco con l'aiuto di una giovane valligiana in costume locale, toglie il tricolore mostrando ai presenti la targa.

La cerimonia è terminata e dopo la foto e i saluti, è ora di dar fondo a quanto portato fin quassù, quindi ci trasferiamo nell'area pic-nic e posate le vettovaglie sui tavoli... buon appetito.

A seguire, per aiutare la digestione e sgranchire un pò le gambe, decidiamo di raggiungere [la diga di Pourriere](#) per passeggiare lungo le sue sponde.

Poi arriva l'ora del rientro, ma non per questo mi lamento: mi basta sapere che il lettore è contento.

(Se a qualcuno leggendo l'ultima frase viene in mente [Totò](#), non sbaglia!)

Un saluto e un arrivederci a tutti.



## Bacheca della Sezione

*Lutti* 

Sono mancati recentemente:

*Berger Enzo*  
*Calliero Agostino*  
*Trucco Maurizio*

Ai loro familiari e amici porgiamo sentite condoglianze.



*Nascite*



Vivissime felicitazioni al nostro socio Pierluigi Buffa  
per la nascita della nipotina *Francesca*.



Si segnala a tutti i soci che attualmente il nostro sito:  
[www.giovanemontagnapinerolo.it](http://www.giovanemontagnapinerolo.it) è attualmente in ristrutturazione.